

ARTECULTURA

mensile di manifestazioni artistiche e culturali - anno XXV - n. 5 maggio 1991 - sped. in abb. post. gruppo III 70%

Se il prossimo visto rispettivamente la sua serie di Enigmi e dodici apostoli, aspettiamo ora di vedere una nuova proposta nelle tre sale dello Studio 78 di Parma in giugno. (Gino Sirmi)

DAL 21 FEBBRAIO ALFONSO ROBUSTELLI ESPONE LE SUE TELE A OLIO A FIRENZE, NEI LOCALI DELLA CITIFIN

È il primo giorno di "Primavera al mare", come si dice nel calendario contadino e in quelle tele, per coincidenza, c'è come un'esplosione di luci e colori che sembrano scaturire da una sorgente di vita. Sono tratti a sprazzi di luce, fra uno sfogorino di colori vivi che danno proprio un senso vitale. Forse quel senso di cui tutti abbiamo bisogno all'uscita di un "tunnel" e pieno di angosce. È lo scintillio di un Vesuvio, certamente caro ad Alfonso, che egli vuole ricordare, come per dire a tutti e a se stesso, che questo vulcano c'è, esiste, che è una forma indistruttibile ed estranea all'altra "realtà" (il grigiore della routine quotidiana, unito a quello delle rotaie, che sfilano ambedue inesorabili).
È la sua forza... È la sua visione che esplose dal buio, correndo lungo i binari che lo aiuta ogni volta, proprio all'uscita del tunnel. In questa visione i tratti di spatola sono precisi, netti, lucidi, spesso fluorescenti; immagini accennate e poi disperse, ragnatele, passaggi, il tutto abbozzato per dare possibilità all'immaginazione di creare e sentire percezioni proprie... come in una poesia! Grazie, Alfonso, le tue tele hanno comunicato quella carica di energia e di emozione di cui tutti si ha bisogno! (Anna Gori)



A. Robustelli, acrilico su tela cm. 70x100

RHODA STERN: L'ENERGIA DELLA RIPETIZIONE

Per arrivare allo studio di Rhoda Stern nella First Avenue, il taxi non impiegò molto tempo dal Village dove abitavo.

Era venuta a prelevarmi di buon'ora quella vestale dell'arte che è Grazia Chiesa della D'Arts, forse bisognosa di una spalla per affrontare quella che per lei è sempre l'avventura più alta, lo studio di un artista. Imboccata comodamente la quinta strada, l'auto risalì Manhattan verso Central Park, si lasciò a sinistra l'alta torre dell'Empire State e si inoltrò nel labirinto di pietra e di cristallo del Mid Town. "Una passeggiata per la quattordicesima strada è più stupefacente di qualsiasi capolavoro artistico".

Ripensavo le parole di Alan Kaprow mentre attraversavamo quella straordinaria iconosfera urbana che con brutalità esplicita intendeva ribadire l'orgogliosa bontà del prodotto americano. E lì dentro che le corporations stanno controllando, programmando e progettando il futuro dell'arte, hanno un bel darsi da fare i garages, le cantine, i bunkers di Soho brulicanti di artisti che cercano di trovare sopravvivenza.

Ora Rhoda mi stava davanti, in mezzo allo studio, e i suoi grandi occhi scuri mi guardavano come da dentro una infinita solitudine.

Mi accorsi così, di colpo, che la rumorosa metropoli era rimasta fuori, ma che aveva stampato i suoi violenti bagliori sulle tele dipinte che tappezzavano le pareti. Che meraviglia!

Niente degli oggetti brillanti e tecnologici, o dei materiali lisci e laccati delle opere minimaliste e concettuali dei nuovi pompieri americani che riempivano le gallerie sottocasa della Madison Avenue. Niente pure della sponda opposta del così detto bad painting cioè dell'antipittura e dello sporco di cui rigurgitavano le gallerie di Soho, frutto della mania attuale di riabilitare tutto nel cerimoniale della quotidianità più banale. Nel bel mezzo del labirinto fragoroso della razza degli imperativi dell'economico e del biologico, che avevamo appena chiuso fuori, lo studio di Rhoda, nutrito di silenzio e di solitudine, costituiva un'inaspettata zona franca dello spirito.



Le tele allineate e sovrapposte sulle pareti offrivano potenti raffigurazioni isolate da storie antiche, e pur familiari, provenienti dal più lontano mondo che lo si potesse prevedere.

Centauri immensi e ariosi cavalli alati, Laocooni stritolati da serpenti e terribili Caronti emergevano in superficie a tutto campo e catturavano lo sguardo che non aveva scampo e restava incollato su di essi per l'efficacia plastica dei corpi e per il fascino violento dei colori. L'intatta tirannia conservata sulla nostra mente dal mito classico greco era resa incredibilmente fertile dalla forza espressivista del linguaggio che lo evocava...

IL TESORIO NEL SEMPLICE DI ARMANDA NEGRI

Passato, futuro e presente imbevuto sulla carta velina, applicato insieme ad un impasto di gesso e colla. La pittura, ad acquerello che appare in movimenti danzanti tra una riga e l'altra delle tombe egiziane ed etrusche. Su ogni tela, sei, sette, o otto righe di carta posata e massaggiata sul fondo di gesso e colla prima di ricevere le immagini altruistiche e astratte, ma nello stesso tempo, figurative come lo è ogni discorso geometrico o astratto-concreto fino all'ultima riga. L'astrazione pura di un Piet Mondrian, o la composizione lirica di un Alberto Magnelli, o l'urlante proletaria protesta di un Vincenzo Bertè, la decoratività nell'arte islamica, questi pannelli-tele dell'artista Pavese, Armanda Negri, dimostrano un calore e un'emozione degli antichi linguaggi edificati dalle società e civiltà già prima di Cristo, più avanti loro, forse, in certe cose che noi umani-disumanizzati — l'uomo contemporaneo, che, prima di permettersi di guardare l'erba o un fiore in crescita, deve controllare prima sullo schermo di un suo computer dovendo negare ogni probabilità che la natura può crescere senza il suo intervento.

Materiale povero ma naturale — la carta ed il pigmento di acquerello, rendendo possibile le sfumature e delicatezze sensibili trovati nell'antica giapponese e cinese ad essere riportati attraverso segni precisi e determinanti nel loro discorso attuale, composito della bellezza e la confusione circostante, in un'apparenza disordinata che vola verso nuovi comprensioni ??? montagne, mare, battaglie, sangue e politica, colombe e pesciolini, rospi e farfallini di fiume. Le increspature varie e stravaganti della carta insegnando vie nuove attraverso l'andazzo dell'acqua come se fosse la terra intorno al fiume. Gli argini ed il deserto dell'inconscio lasciati spuntare nella loro creatività di immagini inconsuete. Frammenti dislocati e reolocati in un inevitabile concerto di gioiosa primavera. In realtà è l'arte "povera" che trasforma in bello ed utile, l' inutilità e lo scarto, è, nelle opere di Armanda Negri esposte il mese di aprile allo Spazio 92, via Vela 8, (Mi), la trasformazione in preziosa dignità di un umile e modesto rotolo di carta igienica. (Davina Lawrence)

VITTORIO FAVA OVVERO L'AMORE PER IL LIBRO/OGGETTO

Non è nuovo che pittori, musicisti, letterati, architetti, prendano dei libri e li manipolino a piacere, esprimendo così tutto il loro amore per questi contenitori di pensieri, propri o altrui.

Rassegne internazionali sono state fatte in tutto il mondo per mostrare questi atti di reverenza e di poetica appropriazione del libro da parte di appassionati inventori di nuovi "volumi".

Vittorio Fava, artista romano, ha dato spesso il suo apporto a queste grandi mostre a tema. A Milano allo Spazio 92 ha esposto con testo di spiegazione di Enrico Crispolti, in aprile, 18 testimonianze di raffinate manipolazioni, di interventi a volte barocchi, a volte minimi, su contenitori di pensieri, di parole, di note musicali da lui scelti con sapiente e paziente ricerca.

Pizzi, pelli rare, antichi broccati, sete, neon, nylon, chiodi, corde, caratteri d'oro e d'argento, denti di serpenti, fiammiferi, tenaglie, cassetti, gingilli, sabbia e cenere: difficile la catalogazione di quanto è servito a Fava per creare le straordinarie, affascinanti opere che con candide pagine di carta di raro impasto compongono la sua affascinante mostra milanese.

Le opere saranno in mostra con un testo di presentazione di Simonetta Pancera fino al 10 maggio alla galleria 9 Colonne.Spe di Bergamo. (Grazia Chiesa)



via alserio 13. tel. 02/66803321
20159 milano italia

una galleria di ricerca
con la consulenza artistica
di carlo belloli

in permanenza opere di:

adone + franco asinari

regina bracchi cassolo

marcelle cahn

carmelo cappello

sonja delaunay

nicolay diulgheroff

giovanni korompay

paul mansouff

victor vasarely

pic adrian

licia alberi

giuliano barbanti

giovanni campus

alberto cavalieri

gianni colombo

mario de maio

vittorio di muzio

salvador presta

sergej segay

grazia varisco

opere e documenti d'avanguardia

edizioni per bibliofili
libri d'artista
reperti della mail-art